

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

2 LUGLIO 1985

467° anniversario dell'Apparizione della Madonna ad Angela Schiaffino

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI



Martedì 2 luglio:

FESTA DELLA MADONNA

SS. Messe: ore 6,30 - 7 - 8 - 9 - 10

ore 11: Messa solenne in canto

ore 17: Convegno dei sacerdoti camogliesi e del Vicariato

Solenne concelebrazione presieduta da *Mons. Arciprete* che ricorda il suo 40° anniversario di Ordinazione sacerdotale

ore 21: ultima Messa Vespertina.

In serata concerto bandistico in piazza.

Per l'occasione il Santuario sarà festosamente illuminato e funzionerà una ricca fiera di beneficenza.

29 giugno - 1° luglio:

Triduo di preparazione

ore 18: S. Messa - Omelia - Scoperta

*Camogliesi e devoti della Madonna
siete tutti invitati*

LA PAROLA DEL RETTORE

Domenica: Giorno del Signore?

Non è nei Santuari, e tanto meno nel nostro, che si possa fare un rilievo sulla media degli italiani che ancora « vanno a Messa ».

Il Santuario della Madonna del Boschetto, alla Messa prefestiva del sabato e a quelle della domenica, si presenta quasi sempre pieno.

Davvero potrebbe suonare strano sentire gli esperti dire che in Italia solo il 15-30% dei battezzati va alla Messa domenicale.

Usciamo però dal Santuario e vediamo quel che succede fuori. Colonne ininterrotte di auto procedono a passo d'uomo; le piazze, le vie sono un unico, enorme parcheggio. Le spiagge poi, della nostra Riviera, d'ora innanzi, sono delle seconde vere Cattedrali che galvanizzano una massa molto superiore a quella che affolla le nostre Chiese, con una differenza: qui sono tutti giovani.

Non si possono tirare percentuali dai Santuari e dai luoghi di villeggiatura, perché qui si arriva da tutte le parti.

Camogli è un centro ove ogni domenica si riversano centinaia di turisti da Genova, da Milano e da tante altre città. La folla quindi che si assiepa in chiesa non ci deve illudere.

I Vescovi hanno posto con molta gravità a tutta la Comunità italiana, il problema della celebrazione e dei contenuti della Domenica con una nota pastorale,

che invitiamo tutti i nostri fedeli a leggere e a meditare: « *Il giorno del Signore* » del 15 luglio 1984.

Ne sottolineo solo alcuni titoli: Il giorno che il Signore ha fatto; Il giorno del Signore; Il giorno della Chiesa; Il giorno dell'Eucarestia; Il giorno della missione; Il giorno della carità; Il giorno della festa.

La cultura contemporanea secolarizzata ha svuotato la domenica del suo significato religioso originario e tende a sostituirla con la fuga nel privato o con nuovi riti di massa: lo sport, la discoteca, il turismo, ecc.

Anche nel linguaggio non si usa più dire « giorno del Signore », ma si dice « week-end », la domenica non è più il primo giorno della settimana ma è il « fine settimana ».

Insieme alla cultura secolarizzata c'è l'organizzazione sempre più serrata del tempo libero, la maggiore mobilità delle persone, le nuove possibilità di praticare sport, la promozione di attività culturali, politiche, sociali: tutte queste cose finiscono per concentrarsi quasi necessariamente nella domenica.

Notano i Vescovi: « Nessuna di queste nuove realtà è di per se stessa cattiva, ma non si può negare che da tutto questo può derivare il pericolo della perdita della dimensione religiosa della vita e del tempo (n. 19), e il giorno di

fiesta finisce per risolversi « in un giorno di puro riposo o di evasione » nel quale l'uomo, vestito a festa, ma incapace di far festa, finisce con il chiudersi in un orizzonte tanto ristretto che non gli consente di vedere il cielo.

E questa è la situazione di circa l'80% dei battezzati italiani.

Che cosa deve rappresentare la domenica per il Cristiano?

Nella Bibbia il riposo settimanale ha due motivazioni: *una teologica* (partecipare al dono di Dio Creatore, che nel 7° giorno si è riposato) e *una sociale* (interrompere la fatica per riprendere forza).

Gli Apostoli e i primi Cristiani cominciarono a festeggiare il primo giorno della settimana, perché era il giorno della Risurrezione del Signore, e perciò ben presto fu chiamato « giorno del Signore ».

Il Cristiano quindi non vive il giorno del Signore per riposarsi della fatica della settimana, ma celebra l'evento stupendo di Cristo che con la sua Pasqua ci libera dalla morte. La domenica è la Pasqua settimanale, è l'inizio dell'ottavo giorno eterno che non avrà mai tramonto, è la celebrazione di un mistero.

Per questo profondo motivo i 49 martiri di Alitene affrontarono la morte piuttosto che rinunciare a celebrare la domenica: « Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore » disse loro al carnefice.

Della Risurrezione di Cristo il Cristiano non potrebbe più vivere senza celebrare quel giorno e quel mistero.

Prima di essere una questione di precetto è una questione di identità. Il Cristiano ha bisogno della domenica. Dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no. Ecco perché la domenica è divenuta una espressione fondamentale della fede cristiana.

Come far vivere questo mistero in un Santuario?

Si intrecciano qui vari e complessi problemi che prima o poi anche la nostra comunità del Santuario del Boschetto dovrà affrontare.

Come trasformare gruppi di fedeli eterogenei in comunità omogenea di preghiera e in un'assemblea liturgica?

E' preferibile un consenso frettoloso di Messe anonime o è meglio offrire meno Messe, ma celebrate come festa di un vero incontro con il Signore e con i fratelli, guidate, animate, cantate da un popolo che sente e partecipa?

Concludo sottolineando il valore dei Santuari mariani nella pastorale della celebrazione del giorno del Signore, riportando uno dei significativi impegni presi dai Rettori dei Santuari nel convegno a Roma nei giorni 26-29 novembre scorso:

« Coscienti del ruolo della Vergine Maria, suscitatrice di gioia nella Chiesa come già nella visita ad Elisabetta e partecipi con i santi della festiva liturgia celeste, ne evidenzieranno la figura tutta intenta come a Cana ad orientare verso Cristo suo figlio affinché mai venga a mancare la festa ».

IL RETTORE
Sac. Piero Benvenuto

Cronaca del Santuario

(Febbraio - Marzo - Aprile 1985)

2 Febbraio: « La Candelora »

Il freddo intenso e polare non ha impedito, che questa festa tanto antica e cara ai « Boschettini » si celebrasse con la dovuta solennità e concorso di popolo. Alle ore 17, Messa solenne con discorso del Rettore, benedizione delle candele e processione.

3 Febbraio: S. Biagio

Anche questa cerimonia della benedizione della gola e della distribuzione del grano benedetto, ha visto molta partecipazione. Ad ogni Santa Messa, il Sacerdote ha benedetto la gola invocando l'aiuto e la protezione di S. Biagio.

11 Febbraio: Madonna di Lourdes

Come ormai si fa da alcuni anni, il nostro Santuario ha voluto ricordare questo avvenimento dell'Apparizione a Lourdes della Madonna perché da questo medesimo avvenimento la Chiesa si è arricchita di nuove verità. Il dogma dell'Immacolata dichiarato da Pio IX l'8 dicembre 1854 è il dogma dell'Infallibilità del Papa in materia di fede e di costumi.

E' stato l'argomento, quello di stare uniti al Papa, dell'Omelia tenuta dal Rettore durante la solenne celebrazione liturgica.

Alla fine della S. Messa delle ore 17 si è snodata la processione aux flambeaux attorno al piazzale al canto di lodi mariane. Al rientro, benedizione

Eucaristica. La partecipazione è stata discreta.

20 Febbraio: « Le Ceneri »

Alle ore 17, la chiesa si è affollata di fedeli per l'imposizione delle Ceneri e per la partecipazione alla liturgia Eucaristica.

Nell'Omelia il Rettore ha ricordato il dovere di santificare la Quaresima con una maggiore vita cristiana, soprattutto per le opere buone, con qualche sacrificio, con un più intenso culto al Signore.

Ogni Venerdì di Quaresima:

Via Crucis

Nel complesso questi pii esercizi sono stati discretamente frequentati.

Ogni Venerdì dopo la breve Via Crucis commentata dall'ambone dal Rettore, è seguita la S. Messa con breve Omelia.

19 Marzo: S. Giuseppe

Al Santuario questa festa è molto sentita. La frequenza alle sacre funzioni è stata consolante e soprattutto molte sono state le S. Comunioni.

Alle ore 17 si è cantata Messa e la nostra cantoria, come al solito, si è fatta onore.

L'altare del Santo era riccamente addobbato di fiori e di ceri e la bellissima statua del Canepa (famoso artigiano ligure) troneggiava benedicente.

« Ite ad Joseph », chi ricorre a Lui certamente non rimarrà deluso.

SETTIMANA SANTA

Domenica 31 Marzo: « Le Palme »

Con questa domenica ha inizio la « Settimana Santa ».

La liturgia in questo giorno fa memoria dell'entrata di Gesù in Gerusalemme (la processione) e della Passione (la Messa).

Alle ore 10,30, molto popolo e soprattutto moltissimi bambini hanno partecipato alla processione che si è snodata dall'Oratorio verso il Santuario.

Durante il tragitto si è rinnovato il trionfo di Gesù a Gerusalemme: agitarsi di palme, di rami di ulivo, vociare di bimbi, canti osannanti.

Al rientro in Chiesa la celebrazione solenne della Messa.

4 Aprile: Giovedì Santo

Il Concilio ha ridato volto autentico alla celebrazione liturgica del « sacramento pasquale ».

La Pasqua è il triduo pasquale che inizia con la celebrazione vespertina della « Cena del Signore » e che inaugura la Pasqua.

Alle ore 17 solenne concelebrazione per ricordare i tre grandi avvenimenti di questo giorno: l'istituzione dell'Eucarestia; l'istituzione del Sacerdozio; il Comandamento Nuovo (la Carità).

Nonostante la pioggia fitta e incessante la Chiesa è gremita di fedeli che con commozione e molta fede partecipano alla sacra liturgia. Moltissime le SS. Comunioni.

Riuscitissimo il « Sepolcro » allestito dalle brave bambine e dai Chierichetti.

Molti fiori: clivie, azalee, calle, garofani, ciclamini, ecc. Molti ceri, molte luci e soprattutto tanto amore a Gesù, che per noi ha sofferto ed è morto.

La Chiesa è rimasta aperta fino oltre le ore 22, meta incessante di pellegrini.

Alle ore 21 c'è stata una solenne « Ora Santa » commentata dal Rettore e seguita da un discreto numero di fedeli.

5 Aprile: Venerdì Santo

La liturgia di questo Santissimo giorno, che ci ricorda la morte di Gesù, nostro Redentore, è riuscita dignitosa e solenne. Il Santuario era gremito di fedeli che con compostezza, fede ed amore hanno seguito e partecipato alla Sacra Liturgia.

In serata non è stata possibile la processione dell'Addolorata dal Santuario alla parrocchia, causa la pioggia.

Pasqua

Oggi nella Chiesa è risuonato con forza l'annuncio gioioso e potente della salvezza universale per mezzo della Risurrezione di Gesù Cristo.

Portatori di questo annuncio furono gli Apostoli, testimoni qualificati che « videro e credettero ».

Gli Apostoli sono testimoni qualificati non solo perché hanno mangiato e bevuto con Lui prima e dopo la Risurrezione, ma soprattutto perché hanno pagato col sangue questa loro testimonianza sulla quale poggia la nostra fede.

Inutile dire che questo giorno di Pasqua ha visto un gran numero di fedeli affluire al Santuario sin dalle prime ore della mattina.

Alle ore 11, chiesa splendida e affollatissima per la Messa solenne. Ottimo il canto e un « bravi, bravissimi » ai cantori, soprattutto all'infaticabile Mauro, direttore di tutto.

GIOVEDÌ 14 MARZO

**Ritornano al Santuario
i resti mortali
dei Sacerdoti
Don G. B. Gardella
e Don Prospero Luxardo,
ex Rettori**

Alle ore 16,30 il Rettore preleva dal cimitero cittadino le Ossa benedette degli ex Rettori e li accompagna solennemente fin sul piazzale dove sono ad attenderli un folto gruppo di fedeli. Processionalmente sono accompagnati in Chiesa dove alle ore 17 ha luogo una solenne concelebrazione presieduta dal Rettore, con i Sacerdoti Don Marini, Don Egidio e Don Andrea.

Al Vangelo il Rettore ha tenuto una commovente Omelia che riportiamo.

Dopo 58 anni per don Gardella e dopo 55 anni per Don Prospero Luxardo, dalla loro morte, i resti mortali di questi due degnissimi e Santi Sacerdoti sono ritornati nel loro Santuario e qui saranno inumati.

Che dire di loro? Della loro vita e delle loro opere parleremo il 9 aprile prossimo, Martedì di Pasqua, quando ancora una volta attorno alle loro ossa benedette, ci riuniremo per dare il definitivo commiato, con tutti i Sacerdoti del Vicariato e di Camogli.

Don Gardella nacque a Camogli nel 1857 e fu Rettore di questo Santuario nel secolo scorso fino al 1901.

Don Luxardo, nacque pure a Camogli nel 1861 e fu Rettore del Santuario dal 1901 al 1930.

Ognuno di loro ha lasciato il segno:

• **DON GARDELLA** per la sua pietà e per la sua mansuetudine. Fu lui ad incorniciare il « Quadretto Miracoloso » con una cornice d'argento preziosissima. Uomo umile e pio, quando si accorse che il suo ministero qui al Santuario era contrastato, preferì ritirarsi e darsi ad altro apostolato: direzione spirituale, confessioni, assistenza agli ammalati.

Non si esagera se si afferma che Don Gardella fu il confessore di tutta Camogli, soprattutto degli ammalati. Gli ultimi Sacramenti li amministrava sempre lui, perché tutti volevano lui. Anche i non praticanti, i Massoni, quand'erano in punto di morte, volevano Don Gardella, chiedevano di lui.

Egli aveva per questo difficile apostolato un carisma speciale.

Morì poverissimo nel nostro Ospedale, amorevolmente assistito dalle suore e da un continuo pellegrinaggio di gente che quotidianamente andavano a trovarlo per confortarlo e nello stesso tempo essere confortati. Fino all'ultimo ebbe per tutti parole di fede, di speranza e di carità.

I suoi funerali furono un trionfo di popolo, di sacerdoti, di seminaristi.

Don Gardella, ovunque è passato, ha lasciato un ottimo ricordo, di vero sacerdote del Signore.

Nella mia parrocchia d'origine di Sori, dove stette per oltre due anni economo spirituale, in attesa del nuovo parroco, che per questioni politiche di quei tempi non poteva prendere possesso della Parrocchia di Sori, le persone anziane lo ricordano ancora oggi con affetto ed ammirazione.

Fu forgiatore di Sacerdoti e di vocazioni religiose, sia maschili che femminili. Per parlare di questo suo apostolato delle vocazioni sacerdotali e religiose, ci vorrebbe qui al mio posto, un

altro degnissimo sacerdote camogliese: Mons. G. Macciò, che farebbe un lungo discorso su questo argomento. Lui attribuiva a Don Gardella il suo Sacerdozio.

Questo fu Don G. B. Gardella!

● DON LUXARDO lasciò il segno per il suo zelo nel diffondere la devozione alla Madonna del Boschetto.

Ovunque andava portava la devozione alla nostra Madonna del Boschetto. Persino a Capraia.

Lasciò il segno per le sue opere: il magnifico altare di S. Giuseppe, la nuova sacrestia, gli splendidi apparati liturgici e tantissime altre cose, tra cui il progetto per la facciata sul tipo della Basilica di Montallegro e il grande piazzale.

Avrebbe voluto abbattere il palazzo qui di fronte, costruito in odio al Santuario. Non vi riuscì perché la morte lo portò via prima del tempo. Aveva appena 69 anni.

Ma le fatiche, le lotte, i contrasti, i dispiaceri minarono il suo grande cuore che l'8 aprile del 1930 cedette, lasciando un grande rimpianto in tutta Camogli.

Lasciò il segno nelle associazioni Cattoliche della città, che proprio lui, giovanissimo, organizzò e fondò. L'Azione Cattolica di Camogli, proprio quest'anno ha celebrato il Centenario di fondazione. Ebbene, fu proprio Don Luxardo che diede impulso e vigore a questa benemerita associazione, che Pio XI definì la pupilla dei suoi occhi. Fondò la Società di Mutuo Soccorso, la Banda « Città di Camogli », la rivendita dei giornali cattolici. Al Santuario fondò i Crociatini e le Crociatine per l'adorazione del Santissimo Sacramento.

Lasciò il segno nell'attaccamento alla Chiesa e soprattutto al Papa, il dolce Cristo in terra.

Per questo suo attaccamento al Papa

(forse eccessivo nella forma), ebbe a soffrire e corse il rischio di andare a finire in prigione.

Anima bella e generosa, morì tanto povero, che non trovarono neppure i soldi per seppellirlo e dovette intervenire il Comune, che donò la tomba e i fedeli che fecero il resto.

Ora, che le sue ossa benedette riposano per sempre qui, ai piedi della sua amata Madonna, penso che fremeranno di gioia e di esultanza.

Ringrazio il Signore e la cara Madonna del Boschetto, di avere avuto l'onore, io indegno loro successore, di aver raccolto i loro resti mortali per seppellirli qui, accanto alla Madonna.

Pregate per noi, cari confratelli, perché possiamo emulare i vostri esempi, di bontà, di umiltà, di santità, di operosità.

Spesso sono ricorso a voi nelle difficoltà, e sono state parecchie. Spesso sono venuto sulla vostra tomba nel Cimitero cittadino per chiedervi aiuto e protezione. E voi avete interceduto per me. Continuate a proteggermi, ad aiutarmi, per far sì che la Madonna sia sempre amata e il suo Santuario sia sempre più bello e degno di Lei, della Madonna del Boschetto. Grazie! E così sia.

DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Come, nel numero precedente, abbiamo ringraziato la Sig.na Bruno Jannotti e il Sig. G. Luigi Garibotti per la donazione delle due cassette per il contenimento delle Ossa dei due Sacerdoti, così sentiamo il dovere di dire il nostro grazie sentito e commosso al Sig. Nanni Oneto per aver fatto gratis il trasporto delle due salme dal Cimitero al Santuario.

Il Signore Vi benedica, cari amici, per il vostro gesto buono e significativo e i due Santi Sacerdoti intercedano per Voi presso il Trono di Dio.

Celebrazioni varie al Santuario

MATRIMONI AL SANTUARIO:

25 Aprile (ore 11): Demurtas Ubaldo e Benvenuti M. Giovanna.

FUNERALI AL SANTUARIO:

- 1° Febbraio:** Capuano Antonio di anni 64. Deceduto all'Ospedale di S. Martino dopo lunga malattia.
- 6 Febbraio:** Remersaro Santo di anni 87. Santamente deceduto all'Ospedale di Recco con tutti i Sacramenti.
- 2 Marzo:** Barra Carla ved. Javarone di anni 68. Deceduta a S. Martino dopo lunga malattia, con tutti i Sacramenti.
- 13 Marzo:** Alfonso Sironi di anni 73. Deceduto all'Ospedale di Camogli dopo lunga malattia, con tutti i Sacramenti.
- 16 Marzo:** Leonilda Campodonico di anni 93. Deceduta improvvisamente a Recco.
- 19 Marzo:** Annalisa Bonucelli di anni 40. Deceduta all'Ospedale di Sampierdarena dopo breve, ma inesorabile malattia, con tutti i Sacramenti.
- 25 Marzo:** Giannina Rigamonti ved. Pini di anni 78. Deceduta all'Ospedale di Camogli, con i Sacramenti.
- 27 Marzo:** Antonio Omezzoli di anni 89. Deceduto a Roma, con tutti i Sacramenti.
- 2 Aprile:** Francesca Adorno ved. Capurro di anni 92. Deceduta a Santa Margherita, con tutti i Sacramenti.

3 Aprile: Elisabetta Bisso ved. Rey di anni 89. Deceduta all'Ospedale cittadino, con tutti i Sacramenti.

8 Aprile: Margherita Revello di anni 48. Santamente deceduta nell'Ospedale cittadino dopo lunghe e dolorose sofferenze.

La Madonna protegge
la nostra Città

Pregchiere e « Scoperte » per Naviganti e Pescatori

Il giorno 15 marzo, un improvviso e furioso temporale si è abbattuto sulla nostra città e soprattutto in mare.

Durante l'improvvisa mareggiata, un fulmine ha colpito in pieno un peschereccio, il « Tecla II », nelle acque delle vicinanze di Nervi. A bordo del naviglio c'erano due pescatori di Camogli: i fratelli Cerulli, Mario Michele e Mario Emanuele, che sono stati colpiti di striscio dal fulmine rimanendo feriti in modo non grave, ma abbastanza serio.

I due poveri pescatori hanno visto la morte in faccia, e soltanto per un pelo non sono stati colpiti e fulminati.

Ancora sotto choc e visibilmente commossi, giovedì 21 marzo, insieme alle loro famiglie sono venuti a ringraziare la Madonna del Boschetto ed hanno voluto che fossero accesi dinanzi alla Vergine due grossi ceri, per significare la grande grazia ricevuta dalla Madonna, che in quel momento hanno invocata.

E' stato un gesto bello ed edificante quello di essere venuti a dire grazie alla Madonna per lo scampato pericolo. Certo, per chi non ha fede, tutto si attribuisce al caso. Ma i nostri rudi, ma

bravi pescatori hanno attribuito la loro salvezza all'intercessione della Madonna.

Infatti, ogni giorno nel Santuario si ricordano i naviganti e i pescatori, e la Madonna certamente ha tenuto conto di queste suppliche ed al momento oppor-

tuno è intervenuta per salvare due suoi figliuoli, padri di famiglia e lavoratori. Bravi! Il Rettore ha donato ai due fratelli un quadretto della Madonna del Boschetto e li ha esortati ad aver sempre fiducia nella Madonna, che essendo nostra Madre ci ama e ci salva.

SAN ROCCO DI CAMOGLI PARROCCHIA DA 50 ANNI

Breve storia di mezzo secolo di vita. L'ultima iniziativa: il restauro dell'organo ottocentesco

La comunità di San Rocco, frazione di Camogli, ha celebrato solennemente, il 20 aprile scorso, vigilia della festa della Madonna della Salute, il cinquantesimo anniversario della costituzione in parrocchia della propria chiesa. Si è trattato di una ricorrenza particolarmente attesa dai fedeli, come momento importante del loro cammino religioso e sociale, che li ha visti sempre impegnati in una vita di fede e di lavoro.

La chiesa, del resto, posta in splendida posizione panoramica, arroccata con un pugno di case su una ripida parete rocciosa a picco sul mare, nel versante occidentale del promontorio di Portofino, è sempre stata una testimonianza tangibile della devozione dei parrocchiani.

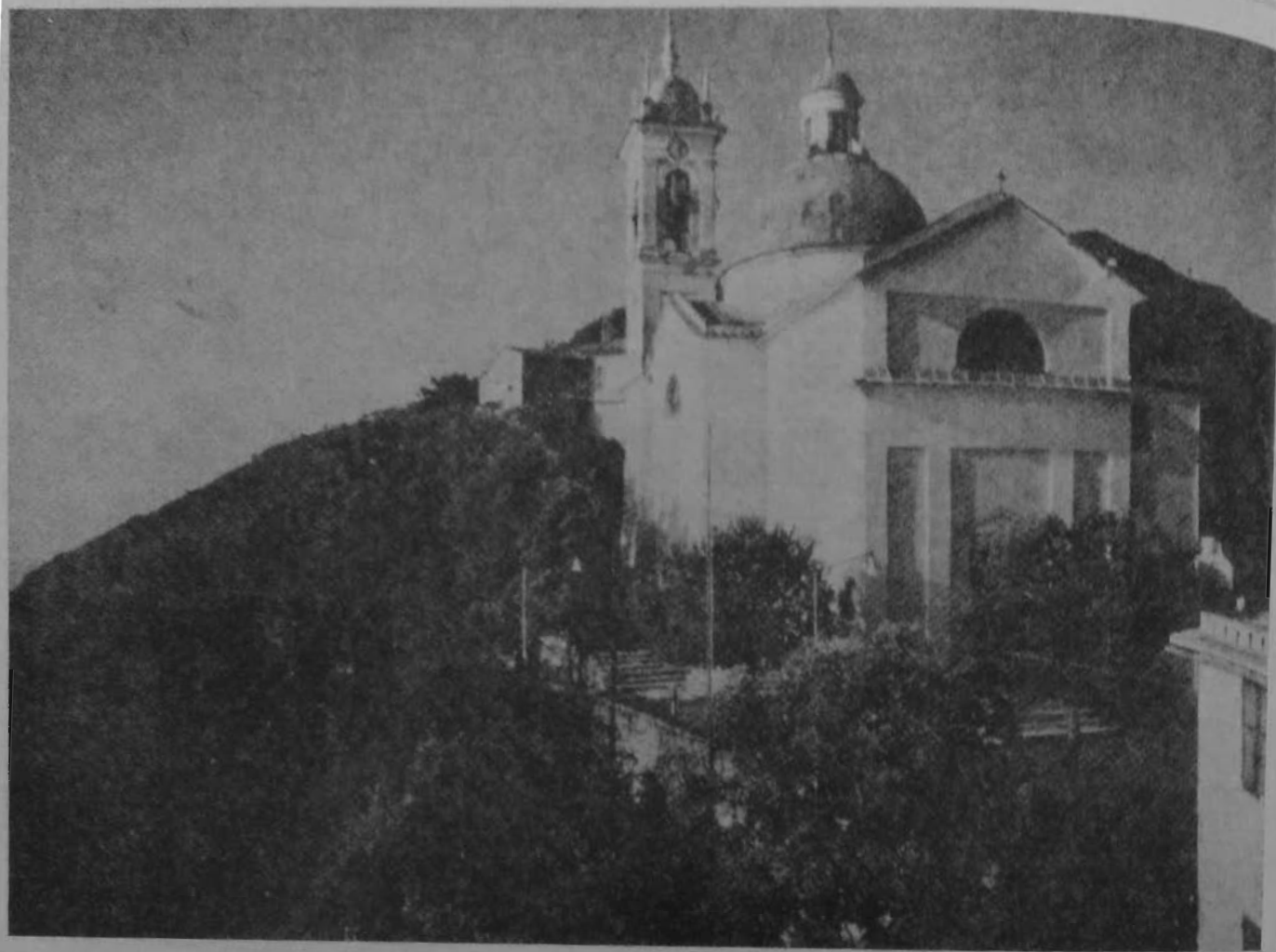
Innumerevoli sono state le tappe, dal 1935 ad oggi, che hanno contrassegnato la crescita spirituale e civile della piccola comunità. La costituzione in parrocchia della chiesa, decretata il 6 maggio 1935 dall'Arcivescovo di Genova e favorita dalle dotazioni dei due benefattori Rosetta Montoli e Mortola Gio Batta,

giunse a sottolineare la vitalità di una comunità allora guidata dal rettore Don Secondo Chiocca, divenuto successivamente Vescovo ausiliario del capoluogo ligure.

Sarebbe troppo lungo citare le molte solennità che in cinquant'anni hanno avuto come fulcro la parrocchia: tra quelle di maggior rilievo, la solenne incoronazione della Madonna della Salute, nella ricorrenza del 150° anniversario della Sua intronizzazione sull'Altare maggiore e la presa di possesso della chiesa, nel 1948, dell'attuale parroco, Don Carlo Giacobbe.

Negli anni seguenti, numerose migliorie vennero introdotte per integrare o aumentare la dotazione della chiesa: l'orologio del campanile, le vetrate, le statue, i dipinti, l'impianto di riscaldamento, tutte opere che, realizzate con le generose offerte della popolazione, contribuirono a rendere sempre più accogliente il tempio.

Si volle dare anche allo spazio circostante, già ampiamente beneficato dal rigoglio della natura, un'impronta di



religiosità: nel 1955 fu ideata lungo la strada pedonale che attraverso la località « Galletti » conduce a Portofino Vetta, una passeggiata mariana, costellando il percorso con quindici edicole di pietra grezza, artistiche ceramiche illustranti i misteri del S. Rosario, opera del prof. Francesco Dal Pozzo.

La realizzazione più impegnativa sul piano sociale fu la costruzione, su terreno donato dalla signora Maria Mortola Bozzo e dai figli, della scuola materna. Nel 1963, nel 1° centenario della fondazione viene eseguito il restauro completo della chiesa e la cerimonia della sua consacrazione.

Ogni anno la parrocchia di San Rocco è l'animatrice di alcune feste religiose e civili di risonanza nazionale, come la Stella Maris e il Premio Fedeltà del cane. La festa della Vergine protettrice dei naviganti, che si celebrava già da

molti anni, quando la chiesa venne eretta in parrocchia, ha sempre visto tra i suoi più attivi animatori gli abitanti di San Nicolò di Capodimonte, anch'essi parrocchiani di San Rocco.

Legata al Santo di Montpellier che dà il nome alla frazione, è la festa del cane che ha ormai assunto una dimensione internazionale.

Quest'anno, alle consuete manifestazione si è aggiunta, il 20 aprile scorso, l'eccezionale ricorrenza del cinquantesimo compleanno della parrocchia.

Un comitato appositamente costituito per predisporre i festeggiamenti ha invitato i fedeli a sottolineare l'importanza dell'anniversario dando un'ulteriore prova della loro generosità e promuovendo la raccolta della somma necessaria al restauro del bellissimo organo ottocentesco. Sono state le note di quest'ultimo a rendere più solenne la

celebrazione liturgica alla quale sono stati invitati coloro che cinquant'anni fa furono i primi battezzati della nuova parrocchia e gli sposi che venticinque anni fa ricevettero a San Rocco il sacramento del Matrimonio.

Complimenti e auguri!

RICORDO DOVEROSO!

San Filippo Benizi

Quest'anno ricorre il VII Centenario della morte di S. Filippo Benizi: 1285-1985.

Perché questo santo? Perché è legato al nostro Santuario. Infatti fino a qualche tempo fa, in Chiesa, c'era un altare a lui dedicato (ora è del Sacro Cuore di Gesù).

La tela riproducente il santo attual-



mente si trova all'entrata del Chiostro, ma quanto prima sarà collocata nel Santuario, non proprio al suo posto, ma a fianco all'altare del S. Cuore. Il pittore Prof. Poppi lo ha immortalato negli affreschi che abbiamo inaugurato l'anno scorso insieme ai Santi Patroni di Camogli.

Chi era questo santo?

Il 22 agosto 1285 si spegneva a Todi S. Filippo Benizi, propagatore insigne dell'Ordine dei Servi di Maria.

Quei Servi di Maria che subito dopo l'apparizione della Madonna ad Angela Schiaffino, costituirono il Santuario e il convento e propagandarono la devozione alla nostra Madonna. P. Costantino Crovari, il primo Rettore del Santuario del Boschetto, fu un Servo di Maria e così i suoi successori fino al 1800.

S. Filippo Benizi, in vita, operò molti prodigi, dei quali fu strumento divino: le guarigioni improvvisi, l'acqua sgorgata dalla roccia, il pane arrivato da non si sa dove, i propositi bellicosi placati, le conversioni inattese... E quanto ancora!

S. Filippo, frate umile e povero ad imitazione di Cristo e della Madre sua. Questo frate fiorentino che, di estrazione sociale distinta, si fa umile servo dei fratelli e che divenuto Priore generale, muore nel convento più povero dell'Ordine, a Todi.

S. Filippo è un santo, un santo contagioso, in quanto induce anche noi alla santità. Poiché anche oggi il problema è ancora quello della santità.

E' ciò che ricordava Paolo VI ai frati Servi di Maria, durante il Capitolo generale del 1974. « In questa nostra società — diceva il Papa —, molti sono i dotti, ma pochi, ahimé, i Santi, di cui invece gli uomini hanno bisogno. Infatti non le parole, non queste o quelle strutture,

non le severe disapprovazioni rendono la Chiesa idonea a salvare gli uomini, ma la santità genuina, cioè la schietta e costante adesione della volontà umana alla volontà divina, quasi goccia stillante di grazia, che addolcisce gli animi ».

La festa di questo santo, al Santuario, si celebra il 23 agosto.

L'altare di S. Filippo Benizi già esisteva nel 1656, nel quale anno sono riportate dagli Annali del Santuario due guarigioni straordinarie ottenute per intercessione di S. Filippo a favore di certi Bartolomeo Pellerano e Bartolomeo Schiaffino. Inoltre si usava benedire il pane in suo onore e poi distribuirlo ai fedeli.

Il quadro rappresenta la visione del santo, il quale riceve dalla Madonna, posta su di un carro trionfale tirato da un leone e da un agnello, l'abito dell'Ordine.

Il prossimo 23 agosto ricorderemo, con una solenne funzione, questa ricorrenza centenaria e ci auguriamo che rinasca la devozione verso questo santo, così importante per il nostro Santuario.

9 APRILE 1985

Tumulazione dei Sacerdoti G. B. Gardella e Prospero Luxardo

Alle ore 18, la solenne concelebrazione presieduta da Mons. Arciprete con i Sacerdoti del Vicariato: l'Arciprete di

Ruta, don G.B. Calvi; il Parroco di S. Rocco, don Carlo Giacobbe; il Parroco di S. Fruttuoso, don Carlo Trinca; il Curato, don Salvatore Bevacqua; l'Arciprete di Sori, don Franco Pertica; il P. Priore degli Olivetani con i Monaci don Andrea Figari e don Egidio Mariani; i Sacerdoti camogliesi, don Domenico Marini, don Pietro Ferreccio e don Rino Mortola, che ha tenuto il discorso.

La partecipazione dei fedeli era discreta, ma poteva essere di più. Purtroppo è vero il proverbio: « chi muore giace e chi vive... si da pace ».

Al Vangelo, don Rino ha rievocato la vita dei due ex Rettori del Santuario, che come « Presbiteri », cioè Sacerdoti avevano diritto di ritornare nella « loro » casa. D. Gardella si caratterizzò soprattutto per il ministero del Confessionale. D. Luxardo, uomo attivo e battagliero per l'azione. Fondò, ancora seminarista, il Circolo Cattolico « S. Prospero »; la Società di Mutuo soccorso; la banda musicale; la rivendita di giornali cattolici; le missioni al popolo. Rettore del Santuario dal 1900 al 1930 trasformò il Santuario con numerose opere, tra le quali spicca l'Altare di S. Giuseppe.

Al termine della Messa solenne Pasquale, Mons. Arciprete ha benedetto e incensato i resti mortali dei due Sacerdoti e quindi processionalmente al canto del « De profundis », del « Magnificat », sono stati portati nella tomba per loro preparata sotto il pulpito.

Ora Don Gardella e Don Luxardo riposano nella casa della « loro » Madonna in attesa della Risurrezione.

ANTICHITÀ CAMOGLIESI



*

Raffigurazione spagnola
di S. Prospero,
vescovo di Tarragona
(409).

*

TITOLO TERZO

SAN PROSPERO, PATRONO DI CAMOGLI

Quando è avvenuta la TRASLAZIONE delle Reliquie dei Santi Martiri FRUTTUOSO, AUGURIO ed EULOGIO dalla Città di TARRAGONA a CAPODIMONTE, Promontorio delle INSENATURE?

* * *

IPOTESI 262 — E' quella che gode di maggior bibliografia, poiché, stando a manoscritti dei secoli XI - XII, detta traslazione sarebbe avvenuta subito dopo il martirio, per ordine di S. Fruttuoso.

Per quanto riguarda la data di nascita del SANTUARIO sorto a CAPODIMONTE in onore di S. FRUTTUOSO, non crediamo che ESSO risalga ai giorni della feroce persecuzione scatenata contro i CAPI della CHIESA dal secondo editto dell'imperatore VALERIANO: « *I vescovi, i preti ed i diaconi siano immediatamente messi a morte* ».

* * *

IPOTESI 409 — GAETANO POGGI (1) avanza la tesi che le Reliquie dei Santi Martiri Tarragonesi siano state trasferite a CAPODIMONTE, a seguito della terribile invasione dei VANDALI che occuparono la Spagna Tarragonese nel 409 ed il litorale africano nel 430.

« *Di fronte ai saccheggi, alle stragi inaudite le genti fuggirono, e cominciò una grande emigrazione di famiglie illustri, di vescovi, di preti, di anacoreti, di monaci, che tutti s'avviavano verso i lidi d'Italia. S. AGOSTINO descrive le stragi inaudite fatte in Ispagna dai VANDALI precisamente nell'anno 409. Nella lettera 180 egli ricorda che molta parte della popolazione, per sottrarsi a morte certa, emigrò, e così fecero i suoi vescovi ed i suoi sacerdoti. Nulla di più naturale che il vescovo di TARRAGONA fuggisse allora per via di ROMA, e che due preti e due diaconi, imbarcatisi per mare con le Reliquie dei LORO SANTI, si siano fermati alla STAZIONE di PORTOFINO ed abbiano preso stanza a CAPODIMONTE* ».

Queste le ragioni storiche che giustificarono la tesi: « *Il martirio dei SANTI FRUTTUOSO, AUGURIO ed EULOGIO è certamente avvenuto nel 259; ma dal 259 al 409 la Spagna è vissuta in grande tranquillità. Mancava proprio ogni ragione, per cui la Chiesa di Tarragona dovesse privarsi delle reliquie dei Suoi Martiri. Solo nel 409 si verificò la fuga generale degli abitanti, del vescovo e del clero; la Chiesa di Tarragona, come dicono i documenti, FU DISTRUTTA. E solo allora si comprende la fuga del vescovo da una parte, dei preti e diaconi colle reliquie dei martiri dall'altra, per mettere al sicuro il tesoro loro affidato* ».

IL PROTAGONISTA è il vescovo PROSPERO e la Sua leggenda si completa e si illustra a vicenda con quella di S. FRUTTUOSO: hanno in

comune la patria di origine e quella adottiva che la storia ha riservato LORO.

* * *

IPOTESI 711 — Ecco come la presenta RODOLFO TOSO d'Arenzano (2): « Più vicino a noi, il noto archeologo tarragonese JUAN SERRA VILARO', profugo in Italia durante la guerra civile spagnola, tentò una ricostruzione storica della tradizione in base a documenti letterari, agiografici e liturgici. Secondo costui, nel 711, di fronte all'invasione araba, il vescovo di TARRAGONA PROSPERO fuggì con alcuni chierici dalla Sua Cattedrale; fra questi vi furono i presbiteri Giustino e Procopio, i diaconi Marziale, Pantaleone e Giorgio. Portò seco le reliquie del suo grande predecessore S. FRUTTUOSO e dei Suoi Compagni Martiri ed i libri liturgici della cattedrale, fra i quali un ORAZIONALE GOTICO, che si trova a VERONA, giudicato di origine tarragonese e che porta alcune annotazioni marginali di grande valore storico. Il gruppo dei fuggiaschi approdò dapprima a CAGLIARI in Sardegna, ma, trovando il posto infido, si diresse verso la costa ligure. Dal vescovo di Genova ebbero una concessione territoriale nella baia di CAPODIMONTE, ove sorse una CHIESA in onore di S. FRUTTUOSO, il primo nucleo di quella che in seguito sarebbe divenuta la celebre Abbazia Benedettina e luogo di sepoltura dei DORIA. Quivi ricevettero sepoltura i compagni di PROSPERO, i quali in seguito, confusi con i compagni di S. FRUTTUOSO furono venerati come martiri. La presenza delle reliquie di PROSPERO a CAMOGLI è così spiegata: il vescovo si sarebbe spinto sino nella Francia meridionale per aver notizie delle invasioni arabe e sulla via del ritorno, a CAMOGLI, sarebbe morto per la fatica del viaggio. Secondo SERRA VILARO' il PROSPERO di CAMOGLI è da identificarsi con quello venerato a REGGIO EMILIA: la parte delle reliquie di PROSPERO che si trova attualmente nella Città emiliana sarebbe stata traslata da CAMOGLI per intervento del re longobardo LIUTPRANDO ».

In PRATICA l'archeologo tarragonese riprende e sviluppa l'ipotesi già enunciata da Dom GERMANO LEOPOLDO MORIN (3) e da Don DOMENICO CAMBIASO (4).

* * *

Passiamo ora ad illustrare la figura e l'opera di S. PROSPERO, vescovo di TARRAGONA, al quale si riconosce il ruolo di PROTAGONISTA sia per la TRASLAZIONE delle reliquie dei Santi Martiri Fruttuoso,

Augurio ed Eulogio a CAPODIMONTE che per la FONDAZIONE del PRIMO CENTRO MONASTICO in terra genovese.

La maggior parte dei lettori ha sentito raccontare la storia del Santo Patrono di CAMOGLI, solo secondo questa leggenda che il camogliese P. Ignazio AGOSTINO SCHIAFFINO (1579 - 1649) ha inserito nei Suoi Annali Ecclesiastici della Liguria in questi termini: « ...*Fra quei vescovi che fuggendo la crudeltà di quelle barbare genti, si presero volontario esilio, restando le loro Chiese disfatte, si racconta che vi fosse PROSPERO uomo santo, creduto vescovo di TARRAGONA, città della Catalogna, le cui memorie si cavano da antiche tradizioni, e questi condottosi in Italia, in CERTO PASSAGGIO che fece per la Liguria, ritrovandosi per la Via Romana che conduce dall'una parte all'altra della collina, che da mezzo giorno s'innalza verso CAPODIMONTE, detta dagli abitatori STRADA di RUA, stanco e affaticato dal cammino, si pose a sedere su quelle rocche appoggiando la guancia ad un vivo sasso che lo rese molle come morbido guanciale ricevendo la forma della sua guancia et in quel riposo, depose la vita spirando l'anima al Suo Redentore; nel qual luogo poi in memoria della sua morte fu costrutta una piccola Chiesa dedicata al Suo nome, ove ancora oggidì si vede affissa la pietra che serba impressa la forma della sua guancia, il che si mostra con divota meraviglia. Spirata l'anima benedetta si racconta che miracolosamente per loro stesse senza aiuto umano si sentissero suonare tutte le campane dei luoghi vicini, cioè di Recco, Camogli, S. Margherita, Rapallo, dando segno di questa felice morte; onde concorsi i popoli di detti luoghi per sé, accordarono che fosse posto sopra d'un giumento, il quale si dovesse lasciar camminare a sua voglia, et in quale luogo si fosse condotto ivi dovesse rimanere. Onde posto ad effetto questo partito (come volle Iddio) l'animale lasciando la buona via s'incamminò per una strada precipitosissima fatta a grandi di pietre vive per arte di mano, detta perciò SCOGLIERA, per la quale non ponno scendere né salire giumenti se non per grande miracolo non essendovene sceso né salito altro né prima né poi et a gran travaglio vi passano gli uomini, scendendo col sacro corpo con stupore di tutti a CAMOGLI, ove fu riposto nella CHIESA PARROCCHIALE che poi prese il nome di esso SANTO e di SANTA CATERINA, a cui fu da prima consacrata » (5).*

* * *

Pochi hanno letto o sentito dire che S. PROSPERO, vescovo di TARRAGONA, dai VANDALI, che professavano l'ARIANESIMO e nel 409 attaccarono e rasero al suolo la Capitale della Spagna Tarragonese, fu

mandato in esilio, con parte del Suo Clero, ed imbarcato su una nave, portando con sé alcune reliquie dei Santi Martiri Tarragonesi, fatta vela verso l'Italia, si rifugiò dapprima a PORTOFINO, per poi insediarsi nella baia di CAPODIMONTE, ove esisteva un EREMO famoso. Ivi stabilitosi, provvide alla costruzione del PRIMO ORATORIO in onore di S. FRUTTUOSO e Compagni Martiri e si dedicò, come i colleghi S. OLCESE e S. CLARO, vescovi delle GALLIE rifugiatosi in VALPOLCEVERA, ad EVANGELIZZARE le popolazioni vicine, ed essendo la Sua fama giunta fino a REGGIO EMILIA, fu da quella popolazione accolto, con grande giubilo, come LORO VESCOVO, perché riconosciuto successore dell'APOSTOLO PAOLO nell'evangelizzazione della Spagna Tarragonese.

Durante uno dei viaggi fatti da LUI a CAPODIMONTE, per rivedere e visitare i suoi sacerdoti e diaconi, rimasti colà a custodire le reliquie dei Santi Fruttuoso, Augurio ed Eulogio ed a continuare la VITA MONASTICA che, per Suo consiglio ed iniziativa, avevano intrapresa, venne a morte su quel tratto dell'antica Via Romana ove sorge la CHIESA eretta ed intitolata al SUO NOME, per ricordarne il decesso e l'opera di Evangelizzatore.

Questo il succo storico offerto dal racconto della Traslazione delle reliquie dei Santi Martiri Tarragonesi scritta da SALLUSTIO, cancelliere del vescovo di Genova AIRALDO GUARACO (1099-1116) e da quanto affermano CONGIUNTAMENTE le TRADIZIONI di REGGIO EMILIA e di CAMOGLI, circa la persona e l'opera di S. PROSPERO, vescovo di Tarragona, esule in Italia, nel quinto secolo.

* * *

E di tale contenuto esisteva in CAMOGLI, a testimoniare, un'antica raffigurazione, dipinta sulla tavola dell'altare della CHIESA di S. PROSPERO della Strada (antica via romana), tavola attribuita al 1400, che il PAGANETTI così descrive: « ...anzi nel sito ove era morto GLI fé una piccola CHIESA, e la pietra, in cui la forma della guancia era impressa, vi collocò; con di più esprimere in pittura, tutto all'intorno della tavola dell'altare, quanto avea in più guise de' FATTI della SUA VITA raccolto; dall'un de' lati POSTOLO in atto di CELEBRARE la MESSA al SUO POPOLO, che GLI assiste; dall'altro lato dipinto cogli abiti pontificali, ed in ATTO di ORARE insieme con l'amato gregge; nel terzo lato espresso in atto di essere, alla presenza del popolo, da ALTRO VESCOVO assistito; e finalmente nel quarto lato collocatolo in un'ARCA, con numeroso popolo intorno che devotamente l'ADORA... » (6).

Peccato che la suddetta tavola sia andata perduta: evidentemente, agli inizi del 1400, in CAMOGLI, la storia di S. PROSPERO, Nostro Patrono, si raccontava e raffigurava diversamente da come l'ha raccolta P. AGOSTINO SCHIAFFINO, nel 1641.

I più antichi documenti che parlano della suddetta Chiesa di S. PROSPERO della STRADA (quella che sorge in CAMOGLI, lungo l'antica Via Romana e presso la quale s'innalza il MONASTERO di S. PROSPERO, costruito cent'anni or sono dall'Abate olivetano Don GIOVANNI SCHIAFFINO, camogliese) sono DUE TESTAMENTI del 1238 e del 1259.

* * *

Che il S. Prospero, vescovo di Reggio Emilia, sia il S. PROSPERO, vescovo di Tarragona, lo ricordano le ANTICHE LEZIONI che si leggevano a REGGIO EMILIA nell'ufficiatura divina e che JUAN SERRA VILARO' riporta nel testo latino (7): « ...E' opportuno, carissimi, che la vostra carità fraterna ricordi come, dopo che il Figlio di Dio ha innalzato con potenza nell'alto dei cieli il corpo umano che aveva assunto nel grembo della VERGINE, mentre, per suggestione diabolica, i vari popoli erano tutt'ora dediti all'idolatria, lo Spirito Santo sia stato inviato dal cielo sugli apostoli per rendere quei popoli più vicini al cielo, secondo l'espressione del Profeta: "Per tutta la terra hanno predicato la GLORIA di DIO".

Lo stesso SPIRITO SANTO, conoscitore delle cose future, in forza della SUA GRAZIA che precede e della SUA MISERICORDIA che accompagna gli eventi, con la VISITA dell'APOSTOLO PAOLO, ha reso celebre una REGIONE della SPAGNA. Secondo il Profeta, la voce degli Apostoli si diffuse per tutta la terra e le loro voci ne raggiunsero i confini: entrando, per comando di Nostro Signore Gesù Cristo che tutto preordina alla SALVEZZA, in quella regione, detto APOSTOLO, quale fedele dispensatore, iniziò a spargere la divina semente fra tutti i popoli che colà abitavano. Per lo splendore di molti segni e prodigi da LUI compiuti nella regione suddetta, un numeroso gruppo di popoli, attratti dalla novità della predicazione divina, rinunciate le diaboliche schiavitù, ricevuta la fede di CRISTO e rinnovati con il SANTO BATTESIMO, si unirono spiritualmente al CORPO della Santa Madre Chiesa.

Dopo ciò, trascorsi molti e molti anni, quando piacque a DIO, dalla cui Sapienza siamo stati creati e dalla cui Provvidenza, memore della Sua Infinita Misericordia, veniamo governati, EGLI si DEGNO' di rendere FAMOSA quella REGIONE della SPAGNA con un ASTRO risplen-

dente luce mirabile, cioè, con PROSPERO, uomo molto santo e virtuoso, allo scopo di rinnovare la santità del popolo cristiano... E ciò non desta meraviglia poiché il CRISTO è la VERA LUCE che illumina ogni uomo che viene in questo mondo e PROSPERO, circonfuso di tale luce ed assai noto per la santità dei suoi costumi, sole luminoso per la Sua virtù, irradiava ovunque lo splendore della Sua Santità... In fine trovandosi un giorno detto PROSPERO SANTISSIMO impegnato nella lettura dei Santi Evangelii, giunse a quel passo ove CRISTO, tra le altre cose, dice ad un dottore della legge: *Se vuoi essere perfetto, va, vendi tutto ciò che possiedi e dallo ai poveri ed avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi.*

L'eccellentissimo PROSPERO, udito questo suggerimento del Nostro Salvatore, non fu sordo ascoltatore dell'invito evangelico ed, immediatamente, destinò all'alimentazione dei poveri tutta la ricchezza dei suoi averi terreni, tutto l'oro e tutto l'argento, affinché la SUA SANTITÀ durasse sempre e la SUA FAMA venisse esaltata nella GLORIA ETERNA » (8).

* * *

Queste brevi note non possono esaurire un argomento così importante: tuttavia, consentono di poter affermare che il S. PROSPERO, patrono di CAMOGLI, ed il S. PROSPERO, patrono di Reggio Emilia, s'immedesimano con il S. PROSPERO, vescovo di TARRAGONA, esiliato nel quinto secolo in Italia, rifugiatosi a CAPODIMONTE con parte del Suo Clero e delle Reliquie di S. FRUTTUOSO e Compagni Martiri e diventato FONDATORE del MONASTERO di S. FRUTTUOSO di CAPODIMONTE.

Leggendo, poi, la documentazione che il Card. GIOVANNI MERCATI (9) presenta nelle sue OPERE MINORI, sul culto di S. PROSPERO ed i Suoi Miracoli, comprendiamo come il NOSTRO SANTO vada annoverato tra i più celebri Santi vissuti in ITALIA in quel periodo: dall'antichità, risultano dedicate a LUI, nell'Italia centro-settentrionale, 96 CHIESE.

BIBLIOGRAFIA

(1) GAETANO POGGI: *La Tigullia, origini storiche di Chiavari, Lavagna, Sestri Levante, Rapallo, Portofino, Moneglia, Anzo e Levanto*, Genova, 1902, Arnaldo Forni editore, 1977, pp. 69-97.

(2) RODOLFO TOSO d'Arenzano: *PROSPERO, vescovo di Tarragona, venerato a Camogli, santo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. X, col. 1212-13, Roma, 1968.

(3) MORIN dom GERMANO LEOPOLDO: *Publications liturgiques récentes*, in « *Revue Benedictine* 30 » (1913), pag. 115. L'autore rileva che il celebre Orationale Mozarabicum di Verona, scritto nelle vicinanze di Tarragona, patria di S. Fruttuoso, verso la fine del secolo VII, ha una nota dell'anno 732, col computo degli anni di Liutprando (« in XX anno Liutprandi regis »); da ciò arguisce che quel codice si trovasse, nel 732, negli stati di Liutprando, che si estendevano appunto dalla Liguria al mare Adriatico, portatovi dai cristiani di Tarragona con la corrente emigratoria che avrebbe portato tra noi il corpo di S. Fruttuoso.

SE NON FOSSE DOCUMENTATO — come vedremo — che, in tale periodo, il Monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte era già Abbazia, l'ipotesi avanzata da Dom Germano Leopoldo MORIN potrebbe essere valida: la storia, tuttavia, ricorda due celebri invasioni della Spagna Tarragonese, con relative fughe e distruzioni (409 e 711) e, mentre l'Orationale Mozarabicum, scritto alla fine del VII secolo, poté essere traslato solo successivamente, le Reliquie dei Santi Martiri Tarragonesi, custodite e venerate a Tarragona dal lontano 259, hanno potuto venir trasferite anche nel 409.

(4) DOMENICO CAMBIASO: *Anno Ecclesiastico e feste dei Santi in Genova*, ASLI, XLVII, 1917, pag. 116. « ...Ora la grande invasione della Spagna fu quella compiuta dagli Arabi nel 711...: ed io credo che anche il corpo di S. FRUTTUOSO e dei suoi Compagni sia stato allora portato in Liguria... A CAPODIMONTE le reliquie del Santo Patrono furono deposte nell'ANTICHISSIMA CHIESA, che prese allora il nome di S. FRUTTUOSO e divenne celebre Abbazia Benedettina ».

A parte il fatto documentato che, nel 711, il MONASTERO di S. FRUTTUOSO di CAPODIMONTE era già ABBAZIA, l'opinione dell'illustre archivista della Curia Genovese, che riconosce ANTICHISSIMA la CHIESA di CAPODIMONTE, è in netto contrasto con quanto afferma SALLUSTIO, cancelliere del vescovo di Genova AIRALDO GUARALDO (1099-1116), che ricorda come detta CHIESA sia sorta solo dopo l'arrivo delle reliquie dei Santi Martiri Tarragonesi.

(5) AGOSTINO SCHIAFFINO: *Annali Ecclesiastici della Liguria*, ms. sec. XVIII, BCBG vol. I, pp. 273 ss.

(6) PIETRO PAGANETTI: *Della Istoria Ecclesiastica della Liguria descritta e con dissertazioni illustrata*, Genova, 1765, Vol. I, pag. 46.

(7) JUAN SERRA VILARÓ: *opera citata*, pp. 134-36.

(8) DE VITA SANCTI PROSPERI: Codice Barberiniano XII, 29, olim 925, parte III, pag. 16.

(9) Card. GIOVANNI MERCATI: *Opere Minori*, I, pp. 207-317.

NOTA BENE: la tesi esposta in questo terzo titolo trova sorgente ed ispirazione nell'opera manoscritta del camogliese Don GIOVANNI SCHIAFFINO, Abate Olivetano Fondatore del Monastero di S. PROSPERO in CAMOGLI, opera che va sotto il titolo: « I VANDALI nelle GALLIE e nella SPAGNA - S. PROSPERO Metropolitano di Tarragona, Suo Esilio, Sua Morte, Suo Culto ».

Attività svolta nell'anno 1984 dal sottocomitato C.R.I. di Camogli

Assistenza: comprendente assistenza domiciliare, distribuzione di pacchi di generi alimentari e vestiari, contributi per medicinali, espletamento di pratiche varie.

Si è anche effettuata la « Befana C.R.I. » presso gli Istituti « Giannelline » e « S. Fortunato », donando giochi collettivi (tombola elettronica, meccano, gioco della Pace).

Sono stati svolti Corsi gratuiti di Primo Soccorso e di Educazione Sanitaria, alla popolazione e presso l'Istituto Nautico « C. Colombo », Corsi tenuti da una Crocerossina Monitrice.

Per poter svolgere il sopracitato programma, è stata effettuata una lotteria di Natale e l'annuale raccolta della Settimana C.R.I.

Un notevole contributo è stato ottenuto dall'ammontare delle quote associative.

Sempre attivo è anche il « Gruppo donatori di sangue », che trimestralmente effettua la raccolta e provvede alla consegna del plasma presso l'Istituto « G. Gaslini ».

Inoltre è a disposizione dell'Ospedale e per privati il servizio di ambulanza.

Un grazie a quanti hanno collaborato a questa nostra attività ed auspichiamo una sempre maggiore adesione di Soci e collaboratori.

Il Sottocomitato

La nuova direzione dell'Oratorio N. S. Addolorata

Domenica 28 aprile, nell'Oratorio N. S. Addolorata, presente Mons. Arciprete, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche.

Sono stati eletti:

- Priore:* Cordiglia Lino;
- Vice Priore:* Rey Ernesto;
- Tesoriere:* Mortola Renato;
- Segretario:* Ferro Michelangelo;
- Consiglieri:* Chiesa Mario; Dellacasa Prospero; Oneto Luigi; Antola Antonio; Rey Franco; Battistini Oreste.

Alla nuova Amministrazione, gli auguri più sinceri e cordiali di buon lavoro.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo - Aprile 1985.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: « **Pro Santuario** » ripetono le seguenti intenzioni: 1.o ringraziamento benefici ricevuti; 2.o implorazione particolari grazie; 3.o in memoria e suffragio defunti; 4.o pro lavori restauro Santuario.

PRO SANTUARIO

- L. 500.000:** in memoria del Com.te Emanuele Chiesa, la moglie.
- L. 200.000:** in memoria di Eugenio ed Angelina Ansaldo.
- L. 100.000:** P.A. - Fam. Costa Ferro.
- L. 98.000:** i Colleghi della Casa di Riposo di Camogli, in memoria di Revello Margherita, per beneficenza.

L. 75.000: in memoria di Elettra Passalacqua.

L. 50.000: Fam. D'Aste (Genova) - M.V. - Crovari M. Adelia - A.O. - Molfino Sidrak - Ludovico Maggiolo in memoria dei Genitori - Cerulli Rosa e Cerulli Antonietta (per grazia ricevuta) - Peragallo Luigi (per grazia ricevuta) - Ferrari Anna - Teresa Giudici - Leopoldo e Juanita Casini (in occasione del 60° di matrimonio) - in memoria di Revello Margherita Senarega - N.N., in memoria di Nettin e Angelina.

L. 40.000: Fam. Schiaffino (Genova).

L. 30.000: Giovanni Cerutti - Mario e Maria Falconi - Dapelo Maria ved. Simonetti.

L. 25.000: Antola Lorenzo.

L. 20.000: in memoria di S.C. - Maria - Bianca Castagnola - Ferroni Lina - N.N. - N.N. (luglio '84, per grazia ricevuta) - in memoria dello zio Peppino, Monica e Paolo - Arnoldi Amelia - Passalacqua Carmela (per grazia ricevuta) - D.G. Checchi, in memoria della mamma.

L. 15.000: G.A. - a suffragio defunto Schiezari - in memoria di Gio Bono Marini, la moglie - Manchia Benedetta.

L. 10.000: in memoria di Mons. Massa - Sorelle Barbieri - Verrone Genevra - Repetto Aurelia - in memoria di Lavarello Prospero, la moglie - Merello Emilio - defunto Marroni Stefano - Elvida F. Chiesa - Saracco - De Marchi Maria Dapelo - Maresti Mario - Gardella Prospera - Gerbolini Irma - Schiappacasse Paolina - Caterina Brigneti - Rosetta Triulzi - Cuneo Maria Olivari - Bono Serena Figari.

L. 5.000: Brignoli Bianca - Schiaffino Fortunata.

PRO BOLLETTINO

Fam. D'Aste (Genova) - Fam. Mari - Macca Giovanni - Ibatici Vittorio - Francesco Bodrati - Bozzo Paola - Giovanni Cerutti - Bertolotto Vittorio - N.N.

Bozzo Benedetta - Antola Lorenzo - De Negri Lodovico - Guatelli Ines.

Dapelo Ferrari - Ferreccio Caterina - Avigno Rina - Cevasco Emanuele - Dott. Antola Rodolfo - Figari Carlo - Brusco Agrofoglio - Pignataro Antonio - Bartolani Palmira - Fam. Lagno - Caterina Schiappacasse - De Biasi Paola - Alberti Federico - Fam. Guala - Cecconi Orazio - Marruffi Rosa - Camboni Francesco - Fam. Ginocchio Marini - Olivari Francesco - Dott. Carbone Nicola - Ferrarasso Rinaldo -

Manunta Margherita - Barbagelata Luisa - Gambino Luciana - Rosa Maruffi.

G.A. - Cinollo Carlo - Noemi Olivari - Olivari Maria - Schiaffino Fortunata - Rodino Valerio - Briasco Angelo - Aste Anna Cevasco - Magnasco Suor Caterina - Fam. Viacava Renzo - Augusta Catalano - Disposti Giuseppe - Oneto - Maggiolo Angela - Viacava Casale - Dott. Cuneo Fortunato - Arienti Giuseppe - Maggiolo Francesco.

Castello Gabriella - Lena Anacleto - Fam. Bonucelli - Bernucca Renata - Bozzo Gaetano - Sancini Genevra - Schiaffino Rosa - Sorelle Merello - Giovanna Alloero - Martini G.B. - Miglianelli Antonio - Dapelo Maria ved. Simonetti - Chierichetti - Ferrari Anna - Fam. Gazzale - Maresti Mario - Repetto Maria - Manchia Benedetta - Fraboschi Desiderio - Lanaro Teresa - Pedrazzi Carlo - Chiesa Prospero - Fanciulli Filomena - Valle Mercedes - Mibelli Giovanni - Montobbio Nella - Dapelo Rina - Ina Marciani Corsiglia - Olivari Franco - Gardella Prospera - Caterina D'Aste - Bozzo Giuseppe (Recco) - N.N. - Maria Appia Schiaffino - Gemma Luxardo - Cap. Roberto Foppiano - Endrizzi Beverino Angelica - Grassone Lilly - Maggiolo Marisa - Dordoni Rosa - Revello Maria - Caterina Brigneti - Rosetta Triulzi - Nencetti Giovanna - Mori Giovanni - Balboni Rosa - Senno M. Rosa - Calafati M. Teresa - N.N. - Stiappacasse Caterina - Lasagna Giovanna - Sorelle Macchiavello - Anelli Teresa - Bonora Serena Figari - Lertora Gianni - Massa Maria.

Fam. Casarino - Sara Girtler - Fontana Ernesta - Massa Emilia - Lavarello Fortunato - Caffarena Filippo - Benvenuto Olga - Maria Boghi - Enrico Bozzo - La Firenze Pier Luigi - Pagliarino Irene - Manola Aste Facchinetti - Repetto Aurelia - Olivari Franca - Perini Teresa - Cavanna Rosa Benvenuto - Agostino Marini - Fam. Picetti - Fam. Vinciguerra - Turchi Maria - Bertolotto Pietro - Deterni ved. Molfino - Farfarello Carlo - Farfarello Giovanni - Oneto Anna - Lidia Corradi - Romilda Chiesa - Gianni e Maria Oneto - Angela Maggio - Caterina Bisso Maggio - Di Angelantonio - Bertolini Emilio - Caterina Campodonico - Carmen Fazio - Baldini Giovanni - Brinzo Maria - Borgarelli Giuseppe - Oneto Costantino - Don Erasmo Sanguineti - Gianni Lertora - Fam. Villaschi - Bozzo Geronima Schiappacasse - Ada Schiaffino - Terrile Giancarlo - Olivari Flora - N.N. - De Pascale Pellegrini - Schiaffino Giovanni - Dapelo Bianca - Ghisoli Dante -

Rognoni Maria - Ogno Angelo - Caccas - Lavarello Simone - Schiaffino Assunta - Dott. Carbone Nicola - Pierfranco Brigneti - Lorenzo Rinoso - Sorelle Arienti - Lesino Carolina - Massone Anna Avegno - Scevola Riccardo - Devoto Laura - Avegno Farace Tomasita - Massa Amalia - Gianvittorio Seravalli - Bozzo Lorenzo - Dapelo Chiara - Sorelle Benvenuto - Fam. Schiaffino - Marini Maria - Mercati Ebe - Solfi Giuseppina - Sorelle Maggi - Lina Racca - Castagnola Bianca - Fam. Balestra - Luigi Rossi - Gualco Maria - Fam. Lencovich - Fam. Bottini Cepollina - Eclisse Maria - Schiappacasse Stefano - Saracco - Francesca Marini - Oneto Battista - Campodonico Giuditta - Benvenuto Teresa - Batty Ferrari Razeto - Emanuele Razeto - Bruno Amalia - Mario Maria Falconi - Angelo Rina Razeto - Lagno Mario.

Cuneo Maria Olivari - Coniugi Pittaluga - Cilibrasi Gaetano - Fam. Spagnolo - Elsa La Firenze - Fam. Bovetti - Arienti Pina - Fam. Schiezzari - Merello Emilio - Marini Agostino - Schiaffino Eulalia - Ansaldo Rosa - Rey Ernesto - Casareto Giuseppe - Aurelio Schiaffino - Sorelle Schiaffino - N.N. - Marcialis Teresa - Maggiolo Antonietta - Monteverde Palmira - Schiappacasse Peragallo Teresa - Conti Adele - Fam. Bellini - Casareto Olga - Grasso Fortunata .

A tutti gli offerenti grazie sentitissime con l'assicurazione che il Periodico farà sempre del suo meglio per essere all'altezza dei desideri dei Lettori.

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Bernardino e Marco (10.000)
- Montepagano Andrea e Casini Matteo (20.000)
- Teresa, Francesco, Enrico Brigneti (15.000)

- Teresa Brigneti (Prima Comunione - 20 maggio 1985: L. 15.000)
- Ciotti Alessandra (10.000)
- Gabriele, Enrico e Filippo (20.000)
- Cuginetti Rodino - Guelfo (20.000)
- Brunella, Lorenza e Alessio (10.000)
- Francesca ed Elena Spinelli (25.000)
- Paola Rosasco (10.000)
- Diletta, Martina, Francesca (30.000)
- Andrea, Dario e Fabio (30.000)
- Maggio Andrea (40.000)
- Silvia Zino (10.000)
- Philippe, Nicolas Olivier Combard (10.000)
- Gazzale Massimiliano e Andrea (5.000)
- Abram Domenico, Roberto e Barbara (5.000)
- Alex e Francesco Caffarena (5.000)
- Bertolone Massimiliano (5.000)
- Fratelli Passalacqua, Luca, Simone, Andrea (10.000)
- Lorenzo e Stefania Ardito (5.000)
- Lucia Varesano (5.000)
- Massimo, Fabio e Matteo (10.000)
- De Biasi Zaira nel giorno della sua Prima Comunione a Piacenza, il 5 maggio 1985 (10.000)

Famiglie sotto la particolare protezione della Madonna del Boschetto:

- Bruno Mino e Manuela (10.000)
- Fam. Varesano Giorgio - Ardito Aldo - Avegno Agostino (10.000)
- Fam. Martini (50.000)
- Enrico e Manlio (40.000)

Naviganti sotto la particolare protezione della Madonna:

- Siri Gianni e Friano Giuseppe (10.000)
- Olivari (10.000)
- Gandolfi Roberto (10.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Anelli Elisa Caterina, nata a S. Margherita L. il 25 gennaio 1985
 Cuneo Francesca Carla Ines, nata a Genova il 2 marzo 1985

Tolu Claudio Agostino, nato a Genova il 4 marzo 1985
 Mori Andrea Pietro, nato a Broni il 5 marzo 1985
 Masoero Francesca, nata a Recco il 5 marzo 1985

Costa Annalisa Beatrice, nata a Genova il 19 aprile 1985

Pasini Cleide, nata a Genova il 23 aprile 1985

Giordano Vincenzo, nato a Recco il 23 aprile 1985

Ghirmay Massimiliano, nato a Recco il 1° maggio 1985

Canale Paola, nata a Genova il 3 maggio 1985

Gorza Federico, nato a Genova il 7 maggio 1985

Costa Milena, nata a Genova il 15 maggio 1985

FIORI D'ARANCIO

Cortassa Giorgio e Masiero Fiorella, il 2 marzo 1985 a S. Prospero

Carlini Giovanni e Poligani Silvia, il 16 marzo 1985 a S. Prospero

Mortola Marco e Conca Fiorella, il 10 aprile 1985 a Ruta

Scotto Andrea e Maggiolo Rosa Nadia, il 13 aprile 1985 a S. Rocco

Demurtas Ubaldo e Benvenuto M. Giovanna, il 25 aprile 1985 al Santuario

Guidicelli Marco e Maconi Caterina, il 5 maggio 1985 a Ruta

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Capurro Fortunato, deceduto il 14 febbraio 1985, nato nel 1908

Cordani Berta, deceduta il 3 marzo 1985, nata nel 1907

Tassara Giuseppina, deceduta il 6 marzo 1985, nata nel 1919

Nerdina Anna, deceduta il 31 marzo 1985, nata nel 1887

Gianotti Bice, deceduta il 19 maggio 1985, nata nel 1907

fuori Comune

Fabri Angela Maria, deceduta il 12 dicembre 1984, nata nel 1895

Schiaffino Giovanna, deceduta il 10 gennaio 1985, nata nel 1910

Viacava G. B., deceduto il 13 gennaio 1985, nato nel 1920

Castello Santina, deceduta il 18 gennaio 1985, nata nel 1894

Bruno Lucia, deceduta il 22 gennaio 1985, nata nel 1897

Vexina Teresa, deceduta il 25 gennaio 1985, nata nel 1912

Capuano Antonio, deceduto il 31 gennaio 1985, nato nel 1921

Remersaro Pasquale, deceduto il 5 febbraio 1985, nato nel 1898

Daveris Andrea, deceduto l'8 febbraio 1985, nato nel 1899

Colombi Francesco, deceduto il 14 febbraio 1985, nato nel 1921

Barra Carla, deceduta il 1° marzo 1985, nata nel 1916

Schiaffino Mario, deceduto il 9 marzo 1985, nato nel 1923

Olivieri Luigia, deceduta il 12 marzo 1985, nata nel 1928

Campodonico Leonilda, deceduta il 13 marzo 1985, nata nel 1892

Bonucelli Anna, deceduta il 16 marzo 1985, nata nel 1944

Ferreri Roberto, deceduto il 23 marzo 1985, nato nel 1901

Ardizzone Giuseppina, deceduta il 22 aprile 1985, nata nel 1901

Ghirandoli Emilia, deceduta il 6 maggio 1985, nata nel 1900

nell'Ospedale

Santagata Carlotta, deceduta il 23 febbraio 1985, nata nel 1897

Gandolfo Giuseppe, deceduto il 27 febbraio 1985, nato nel 1902

Sironi Alfonso, deceduto il 12 marzo 1985, nato nel 1911

Rigamonti Giannina, deceduta il 23 marzo 1985, nata nel 1906

Castello Angelo, deceduto il 24 marzo 1985, nato nel 1920

Rizzo Domenico, deceduto il 1° aprile 1985, nato nel 1900

Bisso Elisabetta (Lisa), deceduta il 1° aprile 1985, nata nel 1896

Revello Margherita, deceduta il 4 aprile 1985, nata nel 1936

Revello Andrea, deceduto il 16 aprile 1985, nato nel 1907

Sessarego Pietro Vittorio, deceduto il 15 maggio 1985, nato nel 1910

Galli Assunta Irma, deceduta il 16 maggio 1985, nata nel 1904

RASSEGNA CITTADINA

III STAGIONE CONCERTISTICA PRIMAVERA - ESTATE 1985 (13 aprile - 20 luglio)

Il Gruppo Promozione Musicale, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Camogli, ha ripreso la sua attività nel Ridotto del Teatro Sociale con i concerti Primavera-Estate 1985. L'anno europeo della musica è stato celebrato con un concerto per clavicembalo, con musiche di J.S. Bach, Haendel e D. Scarlatti. Interessante l'apporto alle manifestazioni della fisarmonica, che, con l'istituzione d'un corso speciale nel Conservatorio di Pesaro, sta mettendosi alla pari con gli altri strumenti a tastiera. Un concerto di chitarra ha visto come protagonista Emanuele Segre, vincitore di più concorsi nazionali ed internazionali. Ha inaugurato la stagione primaverile una formazione insolita: l'insieme di quattro clarinetti, che ha presentato, tra l'altro, un'esecuzione in prima assoluta. I quattro concerti primaverili, sotto forma di lezioni - concerto e con programma adeguatamente ridotto sono stati eseguiti per gli alunni della scuola dell'obbligo di Camogli. La stagione concertistica estiva, che si svolgerà nel Chiostro del Nostro Santuario vedrà succedersi alla tastiera importanti pianisti italiani, quali Riccardo Risaliti e Giovanni Carmassi, giovani promesse come Stefania Bellodi e Vittoria Costa, una lezione conferenza su Domenico Scarlatti del musicologo Adriano Bassi ed il duo flauto - pianoforte Dominutti - Castellana. Il cartellone propone quindi un programma vario ed articolato per rispon-

dere ad esigenze diverse, ma tutte convergenti alla promozione musicale e culturale che il Gruppo Promozione Musicale vuole tenere viva ed il pubblico ha dimostrato di apprezzare.

SPECIALE ANNULO FILATELICO

Domenica 5 maggio, il Circolo Filatelico camogliese, in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo ha organizzato un'interessante iniziativa, in occasione dell'anniversario della partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto. Con l'intento di celebrare la ricorrenza dei 150 anni della nascita di Simone Schiaffino ed i 125 anni della sua morte avvenuta sulle colline di Calatafimi a soli dieci giorni dall'inizio della spedizione garibaldina, è stato emesso uno speciale annullo filatelico figurato, rappresentante il monumento dell'eroe nella piazza camogliese a lui intitolata. Il 15 maggio si è svolta la cerimonia commemorativa, nel corso della quale hanno preso la parola il sindaco Attilio Antola e l'oratore ufficiale Roberto Figari.

ELEZIONI REGIONALI E PROVINCIALI A CAMOGLI

L'appuntamento elettorale del 12 e 13 maggio scorsi ha visto affluire alle urne, per il rinnovo dei Consigli Regionale e Provinciale, 4.679 elettori, sui 5.705 iscritti al voto, con una percentuale abbastanza alta: 82,02%, vicina alla media nazionale.

Questi i risultati complessivi degli undici seggi distribuiti sul territorio comunale, per quanto concerne la Regio-

ne: Democrazia cristiana: 1.657, Partito comunista: 740, Partito socialista: 517, Movimento sociale - Destra nazionale: 484, Partito liberale: 270, Partito repubblicano: 222, Partito socialdemocratico: 195, Lista verde: 155, Partito nazionale pensionati: 81, Democrazia proletaria: 53, Liga Veneta: 50, Union Valdotaïne: 14. Anche per il consiglio provinciale il maggior numero di consensi è andato alla Democrazia cristiana (candidato Carlo Giuseppe Birone), che ha raccolto 1.498 voti, seguita dal Partito comunista (Ivo Monteforte) con 742 voti, dal Movimento sociale e dal Partito socialista, rappresentati rispettivamente da Agostino Bozzo e da Bartolomeo Lorenzo Culati, entrambi con 534 voti, dal Partito socialdemocratico (Romano Maggioni) con 410 voti, dal Partito liberale (Alessandro Mantero) con 226 voti, dal Partito repubblicano (Corrado Schianchi) con 187 voti, dalla Lista verde (Vincenzo Masia) con 150 voti, dal Partito nazionale pensionato (Cherubino Casabona) con 91 voti ed infine da Democrazia proletaria (Maria Cristina Robertini) con 58 voti.

SAGRA DEL PESCE

Successo al di sopra delle più rosee previsioni della sagra del pesce, quest'anno a Camogli. Migliaia di turisti si sono assiepati per l'occasione sulla piazza del porticciolo, facendo registrare un pienone come non si vedeva da dieci anni a questa parte. Un record è stato segnato anche dai consumi: 675 litri di olio, 15 quintali di pesce, distribuzione di 5.900 porzioni di fritto. La gente che è arrivata a Camogli con ogni mezzo, pubblico e privato ha mostrato una chiara tendenza ad un ritorno al gusto

della festa popolare ed ha dato ragione a quanti, fino ad ora si sono battuti perché la manifestazione, che si ripete da trentaquattro anni, non venisse abolita. Una novità è stata rappresentata dalla sfida a remi tra equipaggi formati da aspiranti capitani e macchinisti dell'Istituto Nautico « Cristoforo Colombo »: hanno vinto i Capitani del gozzo blu: Raffaele Mandato, Vittorio Marchi, Sergio Artemalli e Roberto Ambrosetti.

Anche la vigilia della sagra è stata un successo: i due falò del Pinetto e del Porto, accesi sulla spiaggia a conclusione della processione con l'arca di San Fortunato patrono dei pescatori, hanno richiamato a Camogli un foltissimo pubblico.

SAN ROCCO E SAN FRUTTUOSO PARROCCHIE DA CINQUANTA E CENTO ANNI

Due importanti avvenimenti hanno interessato nell'arco di soli due mesi le comunità delle frazioni di San Rocco e San Fruttuoso. La prima ha festeggiato in aprile i cinquant'anni di erezione a parrocchia, in concomitanza con la celebrazione della Madonna della Salute, la seconda ha solennemente ricordato in giugno il centesimo anniversario della stessa ricorrenza.

San Rocco fu promossa al rango di parrocchia con decreto dell'Arcivescovo di Genova, datato 6 maggio 1935, quando era rettore don Secondo Chiocca, divenuto successivamente vescovo ausiliare del capoluogo ligure.

San Fruttuoso ebbe lo stesso onore il 15 giugno 1885, dopo che, con la fine dell'insediamento monastico, era stato per alcuni anni rettorato.

IL MIRACOLO DELLA FANTASIA



La volta passata si è discorso di un « mancato » incontro con Camogli: ora, nei nostri itinerari, si parlerà di uno « possibile ». Naturalmente è indispensabile appellarsi ad una buona dose di immaginazione in un genere di letteratura come questo, che, se ha il difetto di risultare un po' estrosa, comporta, al rovescio, il vantaggio di colmare lacune causate dal tempo e dalla violenza degli eventi. Ma non è l'aspetto di giuoco ad affascinare, in sé e per sé magari giudicato dai maligni troppo cerebrale, quanto la valenza poetica che, vichianamente, traccia l'universale fantastico e integra con un colpo d'ala le pazienti e spesso inutili ricerche dello storico. In simili scritti è complice il caso, la coincidenza: una data, un luogo, una frase captata come messaggio da una quarta dimensione bastano ad attivare sensi nascosti e stimolarli a riempire una pagina di appunti...

Correva l'anno 416 o 417 della nostra era e Rutilio Namaziano, già prefetto di Roma, decideva di lasciare l'amata capitale per tornare alle sue terre di Gallia. Un viaggio per mare, a piccole tappe,

era senz'altro preferibile ai disagi della terra. Le strade in dissesto, i briganti, i ponti crollati erano più che bastevoli ragioni, ma si aggiungeva la motivazione estetica e l'opportunità offerta ad un letterato di scrivere mentre il vento faceva il suo dovere gonfiando la vela. Ci rimane così il resoconto della traversata, che, purtroppo, termina a Luni, per quanto ci è dato sapere. Il Codex Vindobonensis se ne rammarica: « Ahimé, per l'incuria dei secoli si sente la mancanza di quanto ancora aveva scritto questo elegantissimo poeta! ». Forse per tale motivo ancor più belli, se non profetici, appaiono gli ultimi versi del poemetto « Sul suo ritorno », che ci mostrano come in un miraggio il luccichio marmoreo della città che trae il suo nome dall'astro illuminato dal sole, suo fratello. Come è probabile Rutilio ha dovuto proseguire per via di terra, senza più la possibilità di scrivere. Ma perché, a tutti i costi, tornare a casa? L'Impero andava alla malora, e il Nostro doveva pur curare i suoi affari, rivedere le terre sua patria d'origine. Se avesse continuato a navigare, certo avrebbe ricordato il Pro-

monitorio di Portofino, come già aveva cantato in un limpido esametro i monti oscuri che la Corsica mostrava tra le brume.

Ma proprio in quegli stessi anni, intorno al 410, un sant'uomo faceva il viaggio inverso, e dall'episcopato ruinoso di Tarragona, in Ispagna, dopo perigli indicibili, riparava nei nostri lidi e veniva a morire sulla Via Romana che sovrasta Camogli. Era Prospero, che il prodigio della giumenta faceva camogliese per sempre, sì, Prospero, la cui morte misteriosamente avevano annunciato le campane del luogo non toccate da mano alcuna.

Se Rutilio dunque proseguì il suo viaggio lungo l'Aurelia, s'imbatté certo nella cappelletta e nella roccia recante ancora l'impronta del Santo... E se questi avesse compiuto un altro miracolo? Se avesse fatto convertire un pagano convinto qual era Rutilio? Nel suo poemetto così egli si era espresso a proposito degli anacoreti della Capraia: « E' squallida l'isola, piena di uomini che fuggono la luce. Con nome greco si chiamano monaci poiché vogliono vivere da soli, senza essere visti da nessuno ». Né meno affilate erano le espressioni contro un amico ritiratosi in penitenza sulla Gorgona: « Il disgraziato pensa di pascersi di cose celesti nella sporcizia: si tormenta con crudeltà maggiore di quella che gli potrebbero usare gli dei offesi! ». Parole dure, ostinate. Eppure im-

maginiamolo, questo ex-Maestro di Palazzo, che crede in buona fede nella universalità di quella Roma che di diverse genti ha fatto un popolo solo, a cavallo di mulo, lungo tratti di strada in disfacimento, a contatto con quei pochi posti di guardia — a Ruta ce n'era uno! — dove non sapresti se di soldati imperiali si tratti o non piuttosto di ladroni che attendono al varco i rari viaggiatori. Come non accorgersi che un mondo crolla, che uno nuovo sorge? Ed eccolo sull'Aurelia che digrada verso il mare, in un terso mattino di fine inverno, smontare pensoso dalla cavalcatura, per riposarsi là dove un Santo era salito al Cielo. Il cuore pesante, ché le uniche vestigia della Dea Roma sono ben diverse dai marmi capitolini, un dubbio l'assale nel vedere la via che il grande Cesare aveva un giorno percorso con le sue aquile rapinose: e se avessero ragione coloro che fuggono la luce? Se l'avvenire dei generali romani fosse di trasformarsi in consoli dell'unico Dio vivente? L'occhio perduto in profondità remote e abituato ai bei monili palatini, alle coppe istoriate, alle ingemmate fibule di capricciose matrone, a poco a poco si fissa sul rustico monumento della pietà popolare, un ligneo crocifisso incassato in un muretto a ridosso d'una strana pietra, che porta come l'impronta d'un volto... Poi, folgorante, l'illuminazione, bella e prospera vittoria del Paradiso.

NECROLOGI

ANNIVERSARIO

MANLIO CAFFARENA

19-2-1975

19-2-1985

*Dieci anni son passati
da quell'autunno
che continua eterno!
Foglie gialle
di tristezza
volteggiano sul mio cammino,
le calpesto
anche quando le rose
inneggiano al Creato:
inno di gioia.
Io conosco spine.
Il sogno lontano
non è vago.
Ricordo: per un attimo
fui felice!*



Nel 1° Anniversario della scomparsa di

PROSPERO LAVARELLO

1° luglio 1984

la moglie, i figli con le rispettive famiglie, lo ricordano con immenso affetto.



LAURA SCHIAFFINO

1921 - 1984

1° Anniversario della morte
I familiari La ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti la conobbero e

stimarono. Morì il 28 aprile 1984, dopo grave malattia, cosciente e serena come era vissuta, circondata dall'affetto dei suoi cari.

Donale, o Signore, la pace eterna e la luce della tua contemplazione.



ELISABETTA (Lisa) BISSO ved. Rey

21-2-1896 - 14-1985

Alla veneranda età di 89 anni è deceduta nel nostro ospedale dopo lunga malattia sopportata con cristiana edificazione, amorevolmente assistita dai figli, dalle nuore e dai parenti tutti.

La sua vita fu più ripiena di difficoltà che di consolazioni. Presto vedova, con tre figli da far crescere, affrontò le difficoltà con animo virile.

Era dolce e buona, tanto che ora appare incolmabile il vuoto lasciato tra i suoi per la sua morte.

Viva nella Tua luce, o Signore, accanto alla Madre Tua che ella non cessò mai di amare e onorare.



ALFONSO SIRONI

4-9-1911 - 12-3-1985

Visse in semplicità i suoi giorni, fatti di sofferenza, lavoro e dedizione alla famiglia.

Retto di animo, generoso di cuore, amava il nostro Santuario e la Madonna, con amore grande. E' salito alla Casa del Padre in si-



lenzio e senza clamori, così come era stata del resto tutta la sua vita, improntata nella semplicità e nella bontà d'animo. Fa, o Signore, che il suo ricordo sia come un punto di appoggio, specialmente per la figlia che era abituata a contare sempre su di lui.



ANGELA ANTONIETTA MAGGIO

n. Camogli, 2-6-1922 m. Genova, 23-12-1984

Donna semplice e di fede, eccelleva nella bontà e nella generosità.

Leggeva con assiduità il Bollettino del Santuario, soprattutto i necrologi. Infatti dopo averli letti, si raccoglieva in preghiera per suffragare le loro anime. Lei stessa si è raccomandata alle preghiere dei lettori, quando il suo necrologio sarebbe apparso sul Bollettino.

Anima santa e devotissima della Madonna del Boschetto, passò i lunghi sei anni di malattia pregando e offrendo le sue sofferenze per tutti, soprattutto i suoi familiari. Donale,

o Signore, la tua pace gioiosa ed eterna, perché ella seppe usare le doti umane e cristiane di cui la arricchisti a favore di coloro che tu allidasti alle sue cure affettuose.



Il 16 marzo scorso, serenamente rendeva la bella anima a Dio



ANNA BONUCELLI

Chi la conobbe, sa certamente comprendere lo stazio dei familiari per la dolorosissima perdita.

Educata e cresciuta nella rettitudine e nel senso del dovere, condusse la troppo breve esistenza nel segno dei principi su cui poggiò le proprie basi. I funerali — con la larga partecipazione di amici e della scolaresca cui la cara estinta impartiva con tanto amore ed umanità le sue lezioni — furono l'espressione più certa e commovente del grande affetto che ella sempre ispirava.

I genitori, il fratello, gli zii chiedono alla Madonna rassegnazione e conforto.



SANTO REMERSARO

Nonostante l'età avanzata, ha lasciato vasto rimpianto per lo zelo cristiano nel bene e nell'amore a Dio. Aveva attinto dalla sua gente e dalla terra ligure un patrimonio vivo di cultura popolare e cristiana.

Era nato l'8 aprile 1898 da una famiglia profondamente religiosa. Fu di animo semplice e sensibile, amante della perfezione.



L'ultima sua malattia, che sopportò con ammirevole rassegnazione, lo ha preparato all'incontro con Dio e con Maria. La sua devozione alla Madonna era ben salda.

Chiniamo il capo davanti alle amorose disposizioni divine e ricordiamoci che il Calvario è la soglia benedetta del Cielo.

E' entrato nella gioia del suo Signore il 4 febbraio 1985. Aveva 87 anni!

I funerali si svolsero nel nostro Santuario, con una solenne concelebrazione. All'Omelia il Rettore ha fatto risaltare che dicendo bene di lui, non si correva il rischio di dire bugie.



GIOVANNA SCHIAFFINO

commerciante

Camogli, 1911 Recco, 1985

Serenamente, come è vissuta, è tornata al Signore. Ultimogenita di una numerosa famiglia camogliese di gente di mare, consacrò agli affetti domestici ed al lavoro l'intera esistenza. Nel negozio della madre, in via Lorenzo Bozzo (l'antica « Salita »), si allevò bambina e vi rimase, per decenni operosa e gioviale, fino a un paio d'anni fa, quando l'età e la salute le imposero un forzato riposo. Fu donna di grande cuore e d'istintiva bontà, animata da sentimenti di Fede che esternava soprattutto nelle opere, con grande discrezione, lontana com'era da ogni formalismo e vanità. Una Fede che le consentì sempre, nell'amore e nell'onestà, di essere amata e stimata da generazioni intere di suoi concittadini.

Non di rado qualcuno dei nostri naviganti, ormai uomo fatto, entrava in bottega (sempre la stessa bottega, dagli inizi del secolo!)

per salutarla e ricordare con lei gli anni in cui, ragazzino o studente del « Nautico », andava ad acquistare qualche caramella o un po' di focaccia... Era un punto di riferimento per tutto il quartiere. E per molti anche un' amica fidata e generosa. La generosità, che praticava in un misto sorprendente di lucidità sociale e di religiosità popolare, fu innegabilmente la sua grande virtù. Non si arricchì non perché non seppe, ma perché non volle! Per questo chi la conobbe non può fare a meno di ricordarla, suffragandola nella preghiera e tenendola ad esempio per la vita. E, sempre per questo, le sorelle e gli adorati nipoti sono certi di trovare conforto al loro dolore per la sua immatura, repentina scomparsa in un grande numero di amici.



SCHIAFFINO GIUSEPPE

1903 - 1985

Dopo lunghi anni di duro lavoro in mare, per cui ebbe la medaglia d'oro di lunga navigazione, quando aspirava al giusto riposo, la morte lo colse per donargli quella pace e serenità che in vita non sempre ebbe.

Morì nel nostro ospedale, dopo aver ricevuto tutti i Sacramenti della fede.

Era affezionato al nostro Santuario e da molti anni riceveva il Bollettino, che leggeva volentieri, traendone conforto e gioia.

Pur non essendo molto praticante, ogni sera recitava le sue preghiere insieme all'adorata moglie, per cui osiamo ben sperare la sua salvezza eterna. La sua speranza non vada delusa, Signore.



OMEZZOLI ANTONIO
1896 - 1985

Morì a Roma, amorevolmente assistito dai figli, il 25 marzo 1985, alla bella età di 89 anni.

I funerali si svolsero nel nostro Santuario il 27 marzo.

Dire bene di lui non si corre il rischio di dire bugie. Era la bontà e la gentilezza personificata. Lavorò per molti anni come commesso alla Camera dei Deputati, da tutti stimato e ben voluto.

Amava moltissimo il Santuario del Boschetto e quando veniva a Camogli lo frequentava assiduamente, traendone gioie e conforto.

Fu padre e nonno paziente e saggio, capace di infondere fiducia ai suoi cari, anche nelle più difficili circostanze di vita.

Concedile, o Signore, di vedere realizzati nella Tua misericordiosa bontà quegli ideali di perfezione e di gioia ai quali sempre aspirò in terra, pur comprendendo che essi stanno oltre la portata della sapienza e dell'impegno umano.



Con approvazione Ecclesiastica

Direttore Responsabile: Sac. CARLO CAVIGLIONE - Via Lanfranconi, 43 r. - Tel. 566.553
Tipo-Litografia « E. Fassicomo » - Via Imperiale, 41 - 16143 Genova - Tel. 50.59.33 - 50.59.37